

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale 1997

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

POPOLO DI DIO PER LA MISSIONE

1. - Quest'anno l'inizio del mese missionario, che è tradizionalmente quello di ottobre, andrebbe anticipato al 30 settembre. Cento anni fa, come in quel giorno, una giovane monaca di soli 24 anni moriva nel Carmelo di Lisieux bruciata più dall'amore per il Signore che dalla febbre della malattia. Si chiamava *Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo*. Pio XI, a distanza di trent'anni la proclamerà patrona principale, come *S. Francesco Saverio*, di tutte le Missioni cattoliche. Un gesto quasi scandaloso, se non credessimo al mistero del corpo mistico di Cristo, e una scelta che stabilisce un rapporto stretto tra contemplazione e missione, tra un amore che ci fa dimorare nel cuore della Chiesa e una missione che fa di noi un popolo di 'profeti' che annunciano a tutti il messaggio della grazia del Signore (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 5*).

Insieme con Teresa che muore, l'antico al 30 settembre dell'inizio del mese missionario è suggerito anche da un bambino che nasce e che, proprio quel giorno, viene battezzato. Si chiama *Giovanni Battista Montini*. Un giorno diventerà Papa e in quel momento – quasi a voler lasciar trasparire, anche più chiaramente che nel nome già molto significativo ricevuto nel Battesimo, il senso del nuovo compito – vorrà chiamarsi Paolo e intraprendere una nuova maniera di fare il Papa: quella dell'apostolo itinerante a tutte le latitudini del mondo. Egli scriverà anche delle pagine sempre attualissime sulla missione come la "*Evangelii nuntiandi*": un testo dal quale emana una straordinaria freschezza e che ha ispirato, in questi decenni, a molte persone la decisione di mettere la propria vita a totale servizio del Signore.

2. - Basterebbe soffermarsi a lungo su queste figure meravigliose per sentire l'urgenza di dare un timbro di passione gioiosa alla grande orchestra delle nostre Chiese, perché la musica del Vangelo non sembri fiacca, e per ridare – se necessario – anche un nuovo e deciso segno di "attacco" al coro della "missio ad gentes". Ad esse potremmo aggiungere molte altre, e in particolare quelle di *Guido M. Conforti* e di *Da-*

niele Comboni, beatificati nel marzo del 1996, segni certi delle radici missionarie delle nostre Chiese in questi ultimi cento anni e invito per noi a dare, oggi e domani, frutti missionari soprattutto in termini di persone: vocazioni che sbocciano e missionari che partono. Proprio di questo segno di vera vitalità della fede cristiana le nostre Chiese hanno estremo bisogno. Qualcuno ha detto: "Qualche 'container' in meno, qualche missionario in più". Perciò, mentre ringraziamo tutti i religiosi e le religiose missionarie "ad gentes", vogliamo pregare perché sentano bussare alla porta dei loro noviziati sempre nuovi giovani che dicano: "Sono qui, pronto per partire".

3. - Sono pensieri di questo genere ad aver ispirato, all'inizio del 1997, un Convegno nazionale di spiritualità proposto a tutti i sacerdoti italiani. Aveva come tema: "*Preti per la missione*" e intendeva ridare evidenza a qualcosa di assolutamente fondamentale per i preti del Nuovo Testamento: la dimensione missionaria del compito pastorale. Hanno partecipato in numero considerevole (oltre 700) e, al termine di quei giorni ricchi di luce e di gioia, è emerso che andava portato 'a casa' e fatto diventare nutrimento per ogni sacerdote quanto i presenti avevano vissuto.

Guardando al prossimo anno '97-'98, riproponiamo quanto detto allora: e cioè che in ogni diocesi si prevedano momenti o giornate per alimentare in tutti i preti il gusto di vivere solo e sempre per la missione, non avendo altri confini che i confini della terra. Se lo si farà, dal cielo ne godrà anche Pio XII che, esattamente 40 anni fa (1957), lanciava un messaggio che ha fatto vibrare il cuore di molti seminaristi e di molti giovani preti. La sua Enciclica "*Fidei donum*" ha avuto il valore di una chiamata a condividere il cammino di tutte le Chiese sparse nel mondo, e particolarmente in Africa.

4. - Quel Convegno, dedicato ai preti, ci conduce a pensare all'intero *popolo di Dio* e in particolare ai *laici*. Anche di loro ha bisogno la missione e sarebbe impensabile che la si immaginasse senza di loro. E' infatti a tutto intero il popolo di Dio che è stata affidata la missione di annunciare il Vangelo. E certo sarà quanto mai significativa se un giorno la presenza delle nostre Chiese in missione potrà realizzarsi con l'armonica comunione di sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Ed inoltre come potrebbe il Vangelo raggiungere tutte le frontiere della società senza la loro testimonianza semplice ed ardimentosa? E come pensare ai futuri missionari senza la collaborazione di genitori che hanno il coraggio di avere figli e che pensano al domani di queste loro creature con uno sguardo di fede pronti a favorire la vocazione – anche missionaria – che il Signore potrà far germinare nel cuore dei lo-

ro figli? Come oggi i nostri missionari e le nostre missionarie potrebbero essere sostenuti, anche nelle loro necessità materiali, se – attraverso le *Pontificie Opere Missionarie* e anche attraverso contatti diretti delle nostre comunità con questo o quel missionario – non giungessero in ogni parte del mondo segni di comunione e di collaborazione?

5. - In diverse diocesi italiane, a cominciare da quella di Roma, sono previste o già in atto, in questi anni, le “missioni al popolo”. Esse sono protese a trasformare le nostre comunità in un “popolo in missione”. Ciò significa, in concreto, alimentare e far crescere la passione apostolica nei nostri fratelli laici perché vivano la dimensione missionaria e universale che è intrinseca alla celebrazione domenicale dell’Eucaristia e perché riscoprano la valenza missionaria già racchiusa nel Battesimo. Non perdere queste occasioni ‘missionarie’ sembra assolutamente necessario, anche se non sarà facile perché si dovrà lottare contro una interpretazione solo formalistica di proposte che invece sono destinate a cambiare il cuore e la vita quotidiana.

Si può aggiungere che, da qui al 2000, l’educazione cristiana dovrà essere più che mai un’educazione missionaria (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 1.3*). Nessuna delle occasioni normali che già si ritrovano nella nostra prassi pastorale andrà perduta. Penso, per esempio, a quella (non certo del tutto agevole) che ci vede accompagnare i ragazzi o gli adolescenti al *sacramento della Confermazione*. Perché non andare verso l’anno 1998 – voluto dal Papa come anno nel quale dare particolare evidenza alla persona dello Spirito Santo e alla sua azione (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 4*) che ci rende simili al Figlio unigenito di Dio – con il proposito di aprire fiduciosamente a questi ragazzi e adolescenti l’orizzonte di una vita guidata dal Vangelo, animata dallo Spirito Santo e perciò ricca di bellezza e di gioia, di amore che dona e che accoglie, di fedeltà che rende la propria presenza una garanzia e un sostegno per gli altri? E perché non parlare loro apertamente dell’impegno della Chiesa per l’evangelizzazione di tutti i popoli? Perché non invitarli a mettersi a disposizione di Dio che può chiamare anche loro a diventare missionari del suo Regno a tutte le latitudini della terra?

Di una cosa possiamo essere certi: se i nostri fedeli laici, giovani o adulti, hanno la fortuna di usufruire della guida di sacerdoti che hanno nel sangue il gusto della missione, anch’essi ne potranno divenire innamorati.

* * *

È particolarmente a tutte le parrocchie italiane che affidiamo i riferimenti sopra richiamati con la fiducia che sapranno preparare e vivere la Giornata Missionaria Mondiale, domenica 19 ottobre e, ancor più, affrontare così con vigore il nuovo anno pastorale. Sappiamo che, in tutte le nostre comunità, esso si avvia tra settembre e ottobre e che, ogni anno, ha bisogno di una grande ispirazione se non vuole scadere nella 'routine' e vuole invece dare risposta alle attese del Signore nei nostri riguardi e al bisogno profondo, e talvolta inespresso, di gente vicina e lontana. L'ispirazione non potrà essere che quella missionaria: "Guai a me se non evangelizzo" (1Cor 9, 16). Essa illuminerà i Consigli Pastoralisti, insieme con i loro Sacerdoti, nel comprendere come aiutare le persone a credere nel Vangelo, a scoprirlo di nuovo, a rimanere fedeli ad esso, a farne la luce che orienta la testimonianza di ogni giorno.

Roma, 11 luglio 1997

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
per la cooperazione missionaria tra le Chiese